

# **IN RICORDO DI FRANCO CASTREZZATI**

Brescia 15 ottobre 2025 - Chiesa di Sant'Antonio Abate

Hanno scritto molto di Franco in questi giorni. Si sono ricostruiti i passaggi più significativi della sua lunga vita. Sono stati ricordati tanti episodi (compreso il più drammatico che anche qui è stato ricordato poco fa) che l'hanno visto protagonista.

Uno di questi episodi è la cerimonia in cui, nel 2017, gli venne consegnato in Palazzo Loggia il Grosso d'oro, "segno di riconoscenza della città alla tua persona ed al movimento sindacale bresciano - disse allora il sindaco Del Bono - per l'impegno profuso in difesa delle libertà democratiche contro la violenza terroristica, oltre che per l'affermazione della dignità della persona nel lavoro e nella società". Nell'articolo che ha ripescato dall'archivio quel momento viene ripresa un'affermazione di Cesare Trebeschi: "Franco ci ha insegnato la differenza tra le cose che costano e quelle che rendono".

Un omaggio straordinario alla vita generosa di un maestro di umanità e impegno, al suo rigore, alla sua coerenza. Ha vissuto e lavorato avendo come faro i valori della libertà e della democrazia, beni da alimentare con la coerenza dei comportamenti e la testimonianza nella concretezza del quotidiano.

Lo scorso anno, a 50 anni dalla strage, Micol Castrezzati, la giovane nipote di Franco, ha ricomposto il manoscritto del nonno chiamando poi figli, nipoti e pronipoti del leader sindacale a rileggere integralmente il testo. Un testo che si conclude con queste parole: "Diamo un volto più preciso a questa nostra democrazia - aveva scritto nella pagina conclusiva del discorso che la bomba impedì di ascoltare - Diamogli il volto della libertà, ma di una libertà sostanziale e non solo formale. [...] Diamogli il volto della partecipazione, di un governo cioè nel quale il popolo si vede, si specchia e si sente rappresentato. Diamogli il volto della giustizia attraverso la quale l'eguaglianza fra tutti i cittadini sia esaltata in coerenza con i valori di dignità della persona umana".

Nei tanti anni in cui è stato protagonista carismatico nella CISL e nel movimento sindacale bresciano - prendendosi cura prima dei lavoratori agricoli, poi per vent'anni dei lavoratori metalmeccanici e da ultimo come segretario generale della CSIL - Castrezzati è stato tra coloro che hanno contribuito a conquistare per i lavoratori e il sindacato tutto ciò che oggi sembra assolutamente normale: tutele e diritti, il decentramento della contrattazione, l'autonomia dalla politica e da qualsiasi altra forma di condizionamento, il ruolo centrale della formazione per i lavoratori e per chi i lavoratori è chiamato a rappresentarli.

Diciamo oggi addio ad un grande sindacalista, coraggioso, appassionato, intransigente nella difesa della dignità e del primato della persona: una vita dedicata alla ricerca e alla costruzione della giustizia sociale. È la sua più impegnativa eredità, la sua più bella eredità.